

# Il nodo non è la Rai ma il conflitto d'interessi

VINCENZO VITA

La Rai è sempre stata un luogo simbolico del conflitto politico. La nuova fase, politica non poteva e non può fare eccezione, vista l'abnorme situazione in cui versa l'Italia del conflitto di interessi. Di Berlusconi, ovviamente. Francesco Rutelli e Piero Fassino hanno scritto, a nome dell'Ulivo, ai nuovi Presidenti della Camera e del Senato una lettera dai contenuti condivisibili, in cui si fa presente che la delicata questione della Rai non può e non deve essere affrontata senza una soluzione adeguata e convincente del conflitto di interessi. È una scelta netta, che risponde implicitamente alle prime dichiarazioni del senatore Pera sulla necessità di rinnova-

re i vertici della Rai, posizione successivamente attenuata dallo stesso Presidente del Senato. Il Consiglio di amministrazione, infatti, rimarrà legittimamente e pienamente in carica fino al febbraio 2002, quando scadranno i due anni della durata prevista per tale organismo dalla legge n. 206 del 1993, che stabilì i criteri di nomina de Cda. Non è possibile, se non per decisione di una maggioranza qualificata (2/3) della commissione parlamentare di vigilanza, rimuovere il Consiglio. Non è immaginabile, dunque, che i due presidenti vogliano accedere ad una battaglia che minerebbe fin dalla nascita l'autorevolezza di così alte cariche della Repubblica.

Nel frattempo, accanto al tema del conflitto di interessi, è indispensabile istruire il dibattito parlamentare sulla riforma del sistema radiotelevisivo, riprendendo i punti significativi del d.d.l. 1138, rimasto a metà strada sul finire della scorsa legislatura per il pervicace ostruzionismo della Casa delle Libertà. Ovviamente, uno degli argomenti della riforma riguarda proprio i criteri della nomina del vertice del servizio pubblico, con l'obiettivo di svincolarlo dalla Rai da ogni preteso controllo politico e dall'influenza delle lobby economico-finanziarie. La proposta (le proposte, vi-

sto che sono diverse e contraddittorie) del senatore Cossiga di affidare al Presidente della Repubblica la nomina del consiglio riprende un'antica ipotesi, già immaginata nella complessa preparazione della legge del 1993. La si ritenne un'idea suggestiva, ma fu obiettato che le funzioni di amministrazione di un consiglio avrebbero pur alla lontana - coinvolto la più alta carica dello Stato in dinamiche che sarebbero sfuggite al suo controllo. Comunque, ben vengano progetti concreti, per evitare il rischio che ancora una volta si rimanga ancorati ad una normativa pensata nel 1993 «una tan-

simile ferita della vita democratica, il solo parlare di comunicazione diventa - per la nuova maggioranza - un atto di protervia e una prova provata del conflitto di interessi. Su tutto questo è importante che si cominci a profilare una vera unità di intenti delle forze che compongono l'Ulivo. Il dialogo è bene che si estenda anche all'Italia dei valori e a Rifondazione comunista. Uno dei problemi della passata legislatura, infatti, è stato il permanere di punti di vista difformi sulla Rai, il suo (necessario) futuro di servizio pubblico, il superamento dell'attuale (obsoleto) assetto societario. La Rai non è mai stata dell'Ulivo, come una cattiva propaganda ha preteso, ma l'Ulivo ha

pagato non poco tale immagine e la non risolutezza della sua azione riformatrice in materia radiotelevisiva. Ora, dall'opposizione, è indispensabile ricostruire un grande progetto di riforma, che sfidi la Casa della libertà su in un passaggio decisivo del nuovo sviluppo. Proposte e materiali non mancano. Anzi. Esiste un vasto mondo di ricercatori e di professionisti, da associare ad una straordinaria iniziativa tesa non solo ai doverosi passaggi di queste settimane, bensì a fondare un «universo simbolico» di riferimento, fatto di opzioni strategiche e di valori: per offrire un'alternativa compiuta ad un centrodestra che ha fatto del «marketing» il suo punto di forza.

**Sagome** di **Fulvio Abbate**

## IMBALSAMAZIONI SINISTRE

Io, quel Papa lì, non lo riconosco. Ai miei occhi, non è più lui. Mi dispiace per le amiche e gli amici cattolici, ma devo dirlo forte e chiaro: non l'ho capita l'idea assurda d'espore (permanente) il cadavere di Papa Giovanni XXIII in un'urna di vetro blindata sotto un altare della basilica di San Pietro. Non credo neppure si tratti di un atto dovuto dopo la sua beatificazione che, beninteso, mi trova perfettamente d'accordo, se non addirittura esultante. In nome di un sentire popolare e democratico. Anzi, fosse per me, lo vorrei già direttamente santo con tanto di giorno sul calendario.

Resto però il fatto che c'è qualcosa di sinistro nel rito dell'imbalsamazione e della pubblica esposizione del morto. E nessuno potrà mai convincermi che queste cose della devozionalità cattolica, o religiosa tout court, non fanno per noi laici, non sono alla portata delle persone di sinistra. Discorso senza senso, se è vero

che anche dalle nostre parti, più o meno vicine, da anni, c'è aperta la questione della mummia di Lenin ficcata dentro quel suo zigurrato sulla piazza. Rossa. Ma come? Siamo tutti d'accordo nel sostenere che il morto comunista dovrebbe fare ritorno alla terra, magari accanto al tumulo della madre, e poi rimaniamo indifferenti, facciamo finta di niente nel momento in cui il povero Papa Roncalli viene portato via dalla sua tomba di sempre? Quel suo sarcofago modesto ed essenziale, un tempo, figurava sui santini, e io stesso ricordo con queste pupille di averne visti a decine esposti qua e là, in private abitazioni e panifici e officine e tintorie e capezzali di cliniche pubbliche o private, con autentico intento votivo, quasi che nell'immagine dell'estrema dimora del papa più amato del '900 fosse custodita l'amarezza incancellabile per la sua perdita. Sembrava anzi che in quel santino, sormontato sempre dalla stesso profilo di Papa



**segue dalla prima**

## Due o tre cose che so dell'Ulivo

Non tocca a me stabilire se le forze dell'Ulivo dovranno essere alla fine due, tre o più. Ma è certo che sarebbe demenziale intendere l'affermazione della Margherita come un successo per l'Ulivo se contemporaneamente si registrasse una crisi dei Ds. Noi dobbiamo avere soggetti vigorosi e competitivi sotto l'albero dell'Ulivo. E non competitivi tra loro!

3 Non tocca a me, che ho ricevuto dal Coordinamento Nazionale dell'Ulivo il mandato di guidare l'opposizione, assieme a Piero Fassino, interferire nel dibattito interno ai nostri partiti. Ho chiare tuttavia due questioni: sarà bene se il dibattito nei Ds che preparano il Congresso si svolgerà coinvolgendo le altre famiglie progressiste che hanno scelto l'Ulivo e la sfida per il governo. In Italia, ci troviamo con una sottorappresentazione elettorale della sinistra democratica rispetto agli altri paesi europei che potrà essere recuperata con le politiche che, ne sono certo, il prossimo Congresso del partito che rappresenta il Socialismo Europeo saprà stabilire. Questo permetterà in tempi non lunghi di aprire su basi di chiarezza il necessario confronto con Rifondazione Comunista. Noi sappiamo che Rc ha rifiutato qualsiasi accordo anche tecnico con l'Ulivo in attuazione della stessa politica che portò alla caduta del Governo Prodi, da questa realtà, con

pazienza e senza fretta, dobbiamo ripartire. Quanto alla Margherita, non vi si deve guardare semplicemente come ad un soggetto postdemocratico. Vi si riuniscono infatti diverse tradizioni riformiste, cattoliche democratiche, liberaldemocratiche ed associative che intendono costruire un'identità nuova pur senza cancellare quelle tradizioni. Ritengo, insomma, che ci sia in Italia uno spazio assai grande per entrambe le formazioni principali dell'Ulivo, senza che esse debbano neppure per un istante misurarsi sulle marginali aree di concorrenza reciproca, fisiologiche in qualunque coalizione democratica. Guai se, per una sindrome post 13 maggio, ci si dedicasse ad approfondire questi elementi, anziché sviluppare le rispettive grandi linee di recupero di consensi e di espansione.

Nella sconfitta, le elezioni del 13 maggio hanno confermato la capacità dell'Ulivo di rappresentare una parte del paese pressoché equivalente a quella che ha votato il centrodestra. I ballottaggi nelle grandi città, nelle province e nei comuni lo hanno confermato, accanto ad una rinnovata determinazione e combattività. Il compito dei prossimi anni sarà di consolidare l'Ulivo; allargare e stabilizzare le alleanze, perché non dobbiamo più puntare solo a riguadagnare voti, ma a costruire una coalizione vincente; rafforzare la presa politica e sociale dei nostri partiti. Si tratta di farlo con una forte opposizione che, nel contrastare il prossimo Governo, sappia costruire e configurare il nostro disegno per la futura guida del paese.

Francesco Rutelli

# I beni comuni al servizio dell'umanità

GIOVANNI FRANZONI

La curiosa inaugurazione dell'era del turismo spaziale per V.I.P., ma più ancora la consolidata pratica dello sfruttamento intensivo delle orbite spaziali, in particolare di quelle geostazionarie, fondamentali per il business delle Telecomunicazioni (Telefonia, Televisione, Internet) dovrebbero ormai aprire gli occhi, per lo meno a chi vuol vedere, sul fatto epocale che le grandi concentrazioni finanziarie e tecnologiche del capitalismo stanno occupando risorse e beni che sono di pertinenza dell'umanità intera. La cosa poi non riguarda solo lo spazio, la luna e gli altri corpi «celesti», le orbite, i campi gravitazionali e quelli elettromagnetici ma riguarda un'altra massa di beni come i corpi d'acqua, l'aria, le risorse minerarie dei fondi oceanici (gas naturali, petrolio, bromo, noduli di manganese ecc), la stessa Antartide che da sola costituisce il 11% delle terre emerse. L'energia geotermica e le maree. In alcuni recenti convegni, settori della Fao hanno aperto il discorso sul patrimonio della biodiversità in agricoltura, attualmente messo a rischio dalle multinazionali che operano nel settore e che impongono i loro prodotti sul mercato globalizzato.

Si tratta di beni reali che non costituiscono proprietà privata né sono soggetti a sovranità nazionale ma sono assemblati come res nullius (cosa di nessuno) e secondo un arcaico ma intramontabile principio del diritto romano possono essere acquisiti e sono acquisiti dal primo occupante. Quando, attraverso convenzioni internazionali, vengono definiti beni non disponibili, in base al principio della libertà di accesso, sono alla mercé di chi ha le tecnologie e i capitali per accedervi. Fu in base a questo principio che nel XVI secolo furono occupate le terre delle popolazioni indigene, né furono espropriate le risorse, né furono distrutte le culture e le religioni e furono ridotti in schiavitù le donne, gli uomini ed i bambini. La spietata coerenza di questo principio si fonda sul fatto che il diritto romano era in realtà il diritto dei romani ed i barbari non erano soggetti di diritto. Stupefacente però il fatto che, fondandosi su tortuose argomentazioni teologiche che coprivano fatti e misfatti con il velo della «salvezza delle anime», la cristianità abbia avallato questo principio, fingendo di dimenticare, salvo rari teologi come De Vittoria e Las Casas, che tutti

gli esseri umani avrebbero dovuto essere creature di Dio e portare lo splendore dell'immagine di Dio, Madre e Padre di tutti gli esseri viventi. Ma più ancora stupefacente il fatto che, dopo l'enunciazione dei Diritti dell'uomo e la Carta della Nazioni Unite non si sia elaborata una dottrina che legasse l'esercizio dei diritti enunciati alla reale pertinenza e competenza sui beni reali e si seguitasse a considerare che nell'Universo, oltre la stretta fascia dei beni appropriati, vi fosse un enorme spazio riservato ai conquistadores del terzo millennio. Se i beni comuni (common goods) costituiscono una ricchezza di incalcolabile portata ma comunque limitata nella massa ed esauribili, essi devono essere amministrati dall'ONU anche in favore delle popolazioni che hanno il diritto teorico di accesso ma non la possibilità concreta di accedervi in assenza di tecnologie e capitali necessari. Si individuano quattro terreni di competenza reale da gestire in forma comunitaria: 1 - I beni comuni non possono essere danneggiati, saccheggati, inquinati od alterati. La campagna per il clima e per la salvaguardia dell'ecosistema non è una

battaglia di buona volontà per il meglio ma una rivendicazione del rispetto dei diritti partecipativi alla ricchezza comune. Come se si esercitasse una tutela su un corpo di beni patrimoniali in stato di eredità indivisa. 2 - Non può essere consentito un uso bellico dei beni comuni. Il progetto di «scudo spaziale», tanto per fare un esempio, proposto da Bush, appoggiato dalla Comunità europea e sostenuto dalla destra italiana nell'attuale campagna elettorale, passa sulle teste della popolazione mondiale e suppone una delega in bianco a gestire il bene comune che nessuno ha dato. 3 - Un'altra interdizione di uso/abuso dello spazio va promossa nei confronti dell'uso spionistico della collocazione in orbita di un satellite come Echelon. 4 - Qualora poi ci fosse un uso commerciale dei beni comuni, come nel clamoroso caso dell'uso di posizioni in orbita di satelliti per le Telecomunicazioni, dovrebbero essere ascoltate le voci di economisti e giuristi che invocano il pagamento di canoni di concessione e di royalties in favore di un fondo per la perequazione del debito internazionale e per lo sviluppo autogestito dei popoli.



## Messina rinnega il passato «La mafia non esiste...»

Enrico Pistorino  
Egredo Direttore, proprio nel giorno in cui in tutto il mondo si commemora il drammatico sacrificio di vite umane che nove anni fa a Capaci sconvolse le coscienze di tutti i cittadini onesti, al consiglio della VI circoscrizione del Comune di Messina si rinnega il passato e persino si mette in dubbio la presenza mafiosa nel quartiere. Volendo ricordare la morte del giudice Falcone, di sua moglie Francesca Morvillo e degli agenti di scorta, il gruppo dei Ds al consiglio circoscrizionale ha proposto una mozione tesa ad esprimere un segnale di forte volontà e sentimento antimafia, in uno dei quartieri più a rischio della città di Messina. Il fenomeno della dispersione scolastica è alle stelle, il racket delle estorsioni impera su ogni attività economica, lo spaccio di droga è consueto agli angoli di determinati rioni, i diritti di cittadinanza negati! Questo è larga parte della circoscrizione! Ebbene, proprio nel giorno in cui Falcone perse la vita, il consiglio circoscrizionale ha ritenuto di bocciare la mozione presentata (7 contrari, 4 favorevoli, 2 astenuti) e dal dibattito

sono emerse agghiaccianti posizioni sulla esistenza della mafia nel quartiere. I consiglieri Calabrò (AN), Bottari e Marcellino (FI), Rigano e Laresca (CCD), Trovato e Bertino (Udeur) hanno votato contro mentre Caccamo (Udeur) e Giaimo (CCD) si sono astenuti, favorevoli soltanto Scopelliti e Pistorino (DS), Fontanazza (PSI), Gugliandolo (indipendente). La prego di voler dare la giusta rilevanza a tale avvenimento che ci ricorda che non va abbassata la guardia nei confronti della mafia e che sono proprio tali atteggiamenti a mettere a rischio la lotta al crimine. Ancora oggi in Italia, in Sicilia a Messina c'è qualcuno che nega la presenza mafiosa, c'è qualcuno che non riconosce quali eroi dello Stato i giudici Falcone e Borsellino, c'è qualcuno che con il suo comportamento quantomeno superficiale apre spazi di infiltrazione mafiosa nella coscienza collettiva. Non fare fronte comune nella lotta alla mafia è il miglior vantaggio che si possa dare alla Mafia stessa, una mafia che continuerà a condizionare e per certi versi a manovrare l'economia, la politica, la società.

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a: «Cara Unità», via Due Macelli 23/13 00187 Roma o alla casella e-mail «lettere@unita.it»

<p><b>DIRETTORE RESPONSABILE</b> <b>Fulvio Colombo</b></p> <p><b>CONDIRETTORE</b> <b>Antonio Padellaro</b></p> <p><b>VICE DIRETTORI</b> <b>Pietro Spataro</b> <b>Rinaldo Gianola</b> (Milano) <b>Luca Landò</b> (on line)</p> <p><b>REDATTORI CAPO</b> <b>Paolo Branca</b> (centrale) <b>Nuccio Ciccone</b></p> <p><b>ART DIRECTOR</b> <b>Fabio Ferrari</b></p> <p><b>PROGETTO GRAFICO</b> <b>Mara Scanavino</b></p> <p>Direzione, Redazione: 00187 Roma, Via dei Due Macelli 23/13 tel. 06 696461, fax 06 69646217/9 20123 Milano, via Torino 48 tel. 02 879021, fax 02 87902225 - 02 87902242</p>		<p><b>l'Unità</b></p> <p>CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE</p> <p><b>PRESIDENTE</b> <b>Andrea Manzella</b></p> <p><b>AMMINISTRATORE DELEGATO</b> <b>Alessandro Dalai</b></p> <p><b>CONSIGLIERI</b> <b>Alessandro Dalai</b> <b>Francesco D'Etto</b> <b>Giancarlo Giglio</b> <b>Andrea Manzella</b> <b>Mariolina Marcucci</b></p> <p>"NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE s.r.l."</p> <p><b>SEDE LEGALE:</b> Foro Bonaparte, 69 - 20100 Milano</p> <p>00187 Roma, Via dei Due Macelli 23/13 - Tel. 06 696461 - Fax 06 69646217/9 20123 Milano, via Torino 48 - Tel. 02 879021 - Fax 02 87902225 - 02 87902242</p>		<p>Stampa: <b>Sabo s.r.l.</b> Via Caraccioli 26 - Milano FAC s.n.c. <b>Sies S.p.a.</b> Via Sardi 67 - Paderno Dugnano (MI) <b>Serom S.p.a.</b> Via del Fosso di Santa Maria - Torone Spaccato (RM) DISTRIBUZIONE: <b>AG Marco</b> Via Val Fontana, 27 - 20126 Milano</p> <p>CONCESSIONARIA DI PUBBLICITÀ <b>P.I.M. Pubblicità Italiana Multimedia S.r.l.</b> Via Viconato, 89 20138 Milano - Tel. 02 509961 - Fax 02 50996941</p> <p><b>AREE:</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li><b>LOMBARDIA - ESTERO:</b> 20138 Milano Via Mecenate, 89 Tel. 02 509961 - Fax 02 50996402</li> <li><b>PIEMONTE e VALLE D'AOSTA:</b> Studiokappa 10138 Torino Via D'Azeglio, 26 - Tel. 011 5811300 - Fax 011 559188</li> <li><b>LIIGURIA:</b> Più Spazi 19131 Genova Galleria Mazzini, 5/6 - Tel. 010 3966532 - Fax 010 3965337</li> <li><b>VENETO FRIULI TREVENTINO A.A. e MANTOVA:</b> Ad Et Publications 35121 Padova Via S. Francesco, 81 - Tel. 049 6212189 - Fax 049 650986</li> <li><b>EMILIA ROMAGNA e REPUBBLICA S. MARINO:</b> Ad Et Publications 40139 Bologna Via D'Azeglio, 5 - Tel. 051 2967059 - Fax 051 2967079</li> <li><b>Publinter Località:</b> 40121 Bologna Via del Borgo, 45/A Tel. 051 4219955 - Fax 051 4219112</li> <li><b>MARCHE e TOSCANA:</b> Prima Pubblicità Editoriale srl 47021 Dogana Rep. S. Marino Via L. Anicucci, 8 Tel. 0549 68181 - Fax 0549 603994</li> <li><b>30103 Firenze Via Don G. Marconi, 48 - Tel. 055 581277 - Fax 055 578635</b></li> <li><b>Publinter Località:</b> 39100 Fiemme Val C. Merisio, 6 Tel. 035 2638635 - Fax 035 2638651</li> <li><b>LAZIO UMBRIA CENTRO-SUD e ISOLE:</b> Area Nord/Piemonte 00188 Roma Via Salaria, 236 - Tel. 06 8102151 - Fax 06 8102159 00121 Napoli Via dei Mille, 83 - Isola di piano 2 - Int. 8 Tel. 081 4107711 - Fax 081 4202096</li> <li><b>09100 Cagliari Viale Trieste, 40/42/44 - Tel. 070 604911 - Fax 070 675895</b></li> </ul>	
---	--	--	--	---	--